

L'OGGETTO DEL MESE del Museo civico di Bolzano

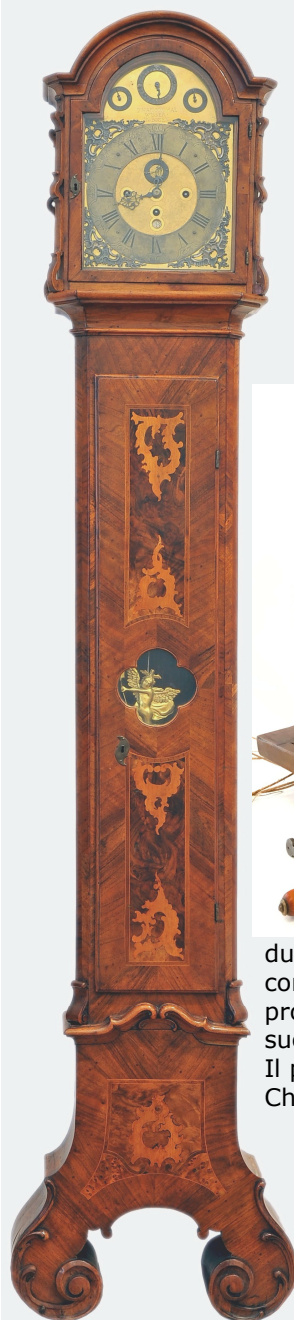
N. 123 – FEBBRAIO 2022 – Suoni d'argento nell'era d'oro di Bolzano: l'orologio a pendolo di Johann Michael Wisser (1767)

Nel 18esimo secolo Bolzano ospitava ben quattro fiere internazionali, ognuna della durata di due settimane, che permettevano alla città di vivere molto bene, non solo a livello economico. Gli scambi culturali con persone provenienti da molteplici centri europei erano particolarmente vivi, tanto che quel periodo venne chiamato l'età dell'oro della città di Bolzano.

La ricchezza diffusa in città permetteva ai più facoltosi di commissionare oggetti preziosi, di cui l'orologio esposto costituisce un notevole esempio. L'orologio quindi non serviva solo a misurare il tempo, ma a fare vedere che il suo proprietario era di una certa classe sociale: nobili, persone legate alla Chiesa, alta borghesia e appunto molti commercianti davano lavoro a bravi artigiani per farsi creare delle meraviglie.

Tra queste è annoverato anche l'orologio a pendolo che il Museo civico di Bolzano possiede dal 2003 (Inv. Nr. C 590) e che venne creato nel 1767.

L'orologio riporta l'iscrizione:
„Johan Michal Wisser in Bozen“
(Johan Michal Wisser a Bolzano).
Un vecchio foglietto nella cassa
del pendolo riporta che dietro il
quadrante c'è invece scritta la
data: 1767.



Il frontone dorato e
finemente decorato
del quadrante in
ottone presenta

due lancette molto elaborate, intagliate nell'acciaio, mentre gli angoli sono chiusi da una cornice rococò in argento. Il meccanismo che produce il suono dell'orologio è originale, quindi produce lo stesso ticchettio del 1767: i due campanelli in argento creano ancora un bellissimo suono pulito: una musica d'argento!

Il pendolo dell'orologio è regolabile e anche esso fatto in ottone. Il suo peso è rappresentato da Chronos, l'allegoria del tempo: ali, clessidra e falce ci ricordano la velocità con cui scorre.

L'artigiano che creò il prezioso pendolo, Johan[n] Micha[e]l Wisser [Wiser], si trasferì in città nel 1763, dove quattro anni dopo lo costruì. Proveniva da una famiglia di orologiai di Meltina e già suo padre, Michael Wiser (il Vecchio), nel 1715 aveva ottenuto il diritto di abitare a Bolzano, dove svolgere la sua professione in un luogo molto pulsante.

Anche il falegname che costruì la cassa dell'orologio fu particolarmente bravo: il risultato sono 2,38 metri per 53 centimetri di legno finemente intagliato: prevalentemente noce, ma anche betulla e acero si fondono in un elemento tardo barocco, che presenta incursioni in stile rococò negli intarsi di colore più chiaro.



Testo: Stefan Demetz/trad. Antonella Arseni **Foto:** Museo Civico Bolzano **Biografia:** Bozner Bürgerbuch 1551-1806, Teil II und III (= Schlern-Schriften 153-154), Innsbruck 1956, n. 3284, 7786 (Vater), 8911 (Sohn). Erich Egg, Das Handwerk der Uhr- und der Büchsenmacher in Tirol (=Tiroler Wirtschaftsstudien, 36.Folge), Innsbruck 1982, 148.